

# TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#121 GENNAIO 2022

TUTTOmercatoWEB.com®

~~ANDRÀ TUTTO BENE~~  
~~POTEVA ANDARE MEGLIO~~

TUTTO IL MEGLIO E IL PEGGIO DEL

2021



# SOMMARIO

#121 GENNAIO 2022



**LA PENNA DEL DIRETTORE**  
**PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO**  
DA 10 A 0 IL 2021 DEL CALCIO ITALIANO

3



**SERIE A**  
**I MIGLIORI MARCATORI DI SERIE A**  
STRAVINCE VLAHOVIC

8



**SERIE A**  
**RINNOVO O NO?**  
IBRA, 1 GOL OGNI 100 MINUTI

16



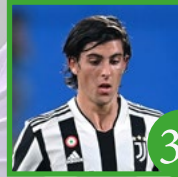
**SERIE A**  
**JUVE E INTER,**  
PLUSVALENZOPOLI È UN DERBY  
D'ITALIA

20



**SERIE A**  
**L'INVERNO È ARRIVATO**  
10 OCCASIONI ITALIANE  
A SCADENZA

27



**SERIE B**  
**NON SOLO LUCCA.**  
SBOCCIANO I NUOVI TALENTI

39



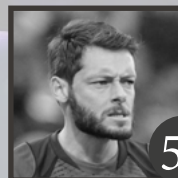
**SERIE C**  
**LE GIOVANI RIVELAZIONI**  
TORDINI, BERTI, MORO

42



**CALCIO 2000**  
**PROFUMO D'AFRICA**  
È IL MONDIALE DEL CONTINENTE  
NERO

46



**CHE FINE HA FATTO?**  
**TZORVAS,**  
CONTADINO E BUSINESSMAN

54



**RECENSIONE**  
**SULLA GIOSTRA DI ZDENEK**  
DI MARIO LORENZO PASSIATORE

57

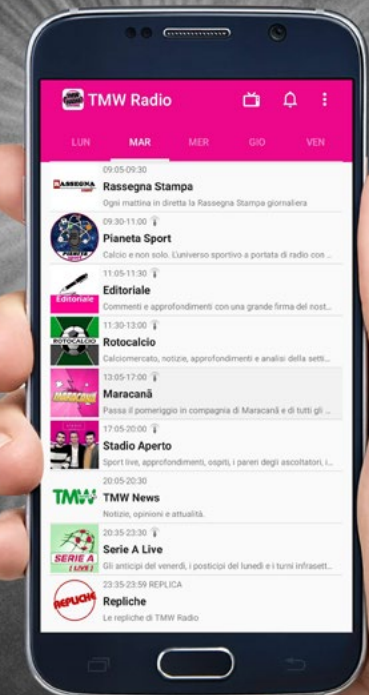
# TMW magazine



# ASCOLTA

## TMW RADIO **SPORT**

LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO



TMW magazine



# DA 10 A 0: IL 2021 DEL CALCIO ITALIANO

Addio 2021, poche parole molti fatti. In piena pandemia diventa difficile dare giudizi. L'importante sarà tenere stadi aperti e chiudere la stagione. Se si arretra di un millimetro il sistema scoppia. Andiamo subito "dal più bravo al più cattivo" di questo 2021. Fatemi sapere se condividete oppure no.

## GIUSEPPE MAROTTA voto 10

Il voto più alto va al numero uno dell'Inter che vince uno scudetto con Conte, sistema come può il bilancio del club, non fa sentire l'assenza di una proprietà ormai dispersa in Cina e ridisegna l'Inter con eleganza, intelligenza e risparmio. Un Direttore che vale più di un allenatore e più di un bomber. La Juventus senza di lui si è persa, l'Inter con lui ha conosciuto una nuova vita fatta di successi e concretezza. Amato dai tifosi più di un giocatore. Vero garante di questa Inter.

## VINCENZO ITALIANO voto 9

E' stato il suo anno. Ha salvato lo Spe-



Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport



Editore  
TC&C s.r.l.

**Sede Centrale, Legale ed Amministrativa**  
Strada Setteponti Levante, 114  
52028 Terranuova B.ni (AR)  
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

**Redazione giornalistica**  
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

**Sede redazione Firenze**  
Via da Pordenone 12, Firenze  
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

**Direttore Responsabile**  
Michele Criscitiello  
criscitiello@tmwmagazine.com

**Direttore Editoriale**  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

**Redazione**  
Marco Conterio  
conterio@tmwmagazine.com  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

**Hanno collaborato**  
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocciano Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone, Marco Pieracci

**Fotografi**  
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

**Realizzazione grafica**  
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

zia e forse neanche lui stesso credeva ad un miracolo simile. Se ne va a Firenze e fa svoltare la Fiorentina; nel gioco e nei risultati. Due grandissimi capolavori e tanto sacrificio sul campo. La sua mano si vede. Il più grande complimento ad un allenatore è dirgli che si capisce che la squadra è allenata da lui anche senza sapere chi è l'allenatore in panchina. Pragmatico il giusto, Italiano si sta confermando uno dei migliori allenatori italiani in attività. La gavetta ha pagato. Un bravo a Fagiano che l'ha scoperto a Trapani quando neanche i parenti di Italiano sapevano che non giocasse più ma che si era messo a fare l'allenatore.

#### **CLAUDIO CHIellini voto 8**

Cognome importante ma se tutta Italia conosce Giorgio, in pochi conoscono Claudio. Fa il Direttore a Pisa, prima era tra i Dirigenti della Juventus e pensavano che stesse lì solo perché era il fratello di Giorgio. Si occupava soprattutto di giovani e della Under 23. Fuori da Torino ha fatto anche meglio dimostrando che era la competenza a fare la differenza e non il cognome. Punta su Lucca quando

mezza Italia dorme. Costruisce una squadra intelligente e si ritrova con il Pisa in lotta per la A.

#### **PANTALEO CORVINO voto 7**

E' in B giusto perché vuole riportare la sua città (Lecce) e i suoi tifosi in serie A, altrimenti, Corvino in B non c'entra assolutamente nulla. Sarebbe tra i primi 3 migliori direttori sportivi in serie A. Conoscenza della materia, competenza, occhio da osservatore come la vecchia generazione e ottima gestione del gruppo e dello staff tecnico durante la settimana. Sticchi Damiani ha fatto un capolavoro a convincerlo. Lo scorso anno il Lecce ha sfiorato la serie A ma non era ancora pronto per il grande salto. Sul più bello si è perso. Quest'anno la concorrenza è terribile ma la coppia Corvino-Baroni non teme il confronto con nessuno. Giocatori giovani ed esperti. Il Corvo in B è sprecato, se il Lecce dovesse andare in A si ritroverebbe con una proprietà solida e un Direttore capace di influire più in A che in B. Soldi investiti e non buttati e sempre squadre competitive. A Firenze vivono ancora di rendita tra Vlahovic e



Foto © www.imagephotoagency.it

Castrovilli. Tutti assegni circolari firmati Pantaleo.

#### **ROBERTO MANCINI voto 6**

Per le notti magiche che ci ha regalato meriterebbe 10. Con lode. Poi, però, ci sta facendo tremare per il prossimo Mondiale e allora il voto si abbassa drasticamente. Tante partite inutili vinte per dei record inutili. L'Europeo è stato straordinario e ha grandi meriti sul successo azzurro. Adesso, però, in questo 2022 deve trovare una soluzione per spedirci in Qatar perché se dovessimo restare a casa per la seconda volta consecutiva il fallimento sarebbe totale e a quel punto anche i vertici del calcio italiano dovrebbero prendere drastiche decisioni.

#### **ALFREDO TRENTALANGE voto 5**

Meglio tirare una riga su questo 2021 per gli arbitri italiani. I vertici i veri colpevoli. Siamo passati da Nicchi a Trentalange, da Rizzoli a Rocchi ma le cose sono solo peggiorate. La gestione del Var è diventata quasi ridicola e ad personam. Ma questo è l'ultimo dei problemi. Il cambio generazionale è stato fatto troppo velocemente, con arbitri di basso livello. La cosa più grave è stata la pagliacciata dei rimborsi spese. Con arbitri sospe-

si e poi reintegrati. Giacomelli e Massa in primis, con il secondo addirittura costantemente designato per incontri di cartello. Trentalange dovrebbe dimettersi per le zero risposte date e per i tanti disastri commessi. Neanche una parola dalla Federazione. Si doveva andare sul penale con denunce per truffa. Invece, come premio, sono stati reintegrati. Il prossimo caso riguarderà un arbitro top che in serie A arbitra tutte le domeniche.

#### **JOSÈ MOURINHO voto 4**

Era arrivato a Roma come il salvatore della Patria. I tifosi sono ancora dalla sua ma il campo gli sta dando contro. La Roma non ha gioco e ha perso con tutte le big, un solo pareggio con il Napoli e una sola vittoria con l'Atalanta. Bella, certamente, ma per ora è figlia unica. Mourinho non è quello dell'Inter ma soprattutto non è riuscito ad incidere minimamente su questa Roma che sognava di rientrare nell'Europa che conta. Gli investimenti sono stati fatti ma di Mourinho si è visto poco o nulla. Tanta confusione e molte figuracce, soprattutto in Europa.

#### **PORDENONE voto 3**

Club simpatico e con buone idee ma quest'anno la serie C se la stan-



Foto © www.imagephotoagency.it

no cercando. Da quando è stato esonerato Tesser è iniziato un veloce declino. Conferma, forse, che il segreto di molti successi fosse proprio l'allenatore. Andato via Tesser la società si è persa. In tutto. Domizzi, Paci, Rastelli, Tedino. Una roulette impazzita. Tanti allenatori bruciati da una gestione societaria approssimativa e senza equilibrio.

#### **EUSEBIO DI FRANCESCO voto 2**

Purtroppo il crollo è stato vertiginoso. Dalla semifinale di Champions con la Roma ad un 2021 che scrive forse la parola fine sui sogni di gloria di carriera di Di Francesco. Il Verona doveva e poteva essere la piazza del rilancio ma anche con Romeo e Giulietta non è scoppiato l'amore. L'Hellas con lui non ha combinato nulla di buono; ad ammazzare l'immagine del mister sono stati i risultati successivi ottenuti da Tudor, un allenatore normale che dopo Di Francesco è sembrato Guardiola agli occhi dei tifosi del Verona.

#### **TOMMASO GIULINI voto 1**

Ogni anno rischia la serie B e ogni anno si salva ma commettendo gli stessi errori la stagione successiva. Il Cagliari merita molto di più

perché non rappresenta una città ma una Regione. Ha dato le chiavi dello spogliatoio ai sudamericani. Si è fidato di Godin e Caceres per poi scaricarli. Giocatori, ormai, arrivati ai titoli di coda della propria carriera. Nandez andava venduto, il mercato estivo è stato un disastro. Un disastro anche la gestione degli allenatori. Se si salverà sarà solo per manifesta inferiorità dei competitors.

#### **LUCA CAMPEDELLI voto 0**

Il 2021 segna la fine dell'era del Chievo Verona. Chi distrugge ciò che costruisce non lascerà mai un segno ma sarà sempre solo una comparsa. Il Chievo ha fatto la sua bellissima storia e Campedelli è stato lo scrittore di un libro straordinario. Nessuno pretendeva che rimanesse in serie A per tutta la vita, ci mancherebbe, ma ci sono modi e modi per scegliere un finale. Campedelli non può fare la vittima perché il suo Chievo ne aveva già combinate molte negli ultimi anni. Ha fatto sparire la creatura che aveva lui stesso creato. Doveva fermarsi molto prima. Ha toccato il fondo e ha scelto il modo peggiore per uscire dal calcio che sicuramente non sentirà la sua mancanza.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

# L'Interista

Tutto il neroazzurro  
in un click

Scarica l'app, news, foto,  
video, aggiornamenti 24 ore su 24

[www.linterista.it](http://www.linterista.it)




# I MIGLIORI MARCATORI IN SERIE A NEL 2021: STRAVINCE VLAHOVIC!

Ci sono 3 italiani, Lautaro sul podio

*Di Raimondo De Magistris*



 @RaimondoDM

Di seguito la top 5 dei migliori marcatori in Serie A in questo 2021. Prese in considerazione le partite giocate in questo anno solare che fanno riferimento sia allo scorso campionato che a quello attuale. Stravince questa speciale classifica Dusan Vlahovic, con 33 gol realizzati. Ai primi cinque posti anche tre italiani: Ciro Immobile, Domenico Berardi e Lorenzo Insigne. Ecco il dato.

Foto © www.imagephotoagency.it



# DUSAN

# VLAHOVIC



**1** | **33 gol** in Serie A nel 2021  
(17 gol nella Serie A dalla 15esima  
giornata in poi +16 gol nel girone  
d'andata della Serie A 2021/22)

Foto © www.imagephotoagency.it

# CIRO IMMOBILE

**2** | 24 gol in Serie A nel 2021 (11+13)



Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport

# LAUTARO

# MARTINEZ

**3** | 24 gol in Serie A nel 2021 (11+11)



Foto © www.imagephotoagency.it

# DUVAN

# ZAPATA

**4** | 21 gol in Serie A nel 2021 (12+9)



Foto © Image Sport

# DOMENICO

# BERARDI

# 5

18 gol in Serie A nel 2021 (10+8)



Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport

# LORENZO

# INSIGNE

**6** | 18 gol in Serie A nel 2021 (14+4)



Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport



**Dal lunedì al venerdì**

*dalle 13:00 alle 17:00*

**MARACANA**





# RINNOVO O NO? IBRA, UN GOL OGNI 100 MINUTI FINORA. MA IL MILAN FA PIÙ PUNTI

*Di Ivan Cardia*



@ivanfcardia



Foto © Daniele Mascolo





**Zlatan Ibrahimovic** segna un gol ogni cento minuti, ma il Milan viaggia meglio senza di lui. È questo il paradosso del gigante svedese: con la sua personalità, Ibra è stato una delle colonne su cui i rossoneri hanno costruito la propria rinascita firmata Stefano Pioli. I 40 anni compiuti a ottobre, però, si fanno sentire e in questo girone di andata l'ex PSG ha giocato sostanzialmente la metà delle partite. Undici su diciannove, comprese le brevissime apparizioni (rispettivamente 3 e 13 minuti) contro Torino e Verona. Il bilancio, a livello personale, certifica che Zlatan ci sa ancora fare: sette gol e due assist in undici partite, tanta roba.

**Il Milan fa più punti senza Ibra.** Molti di più, è un freddo dato numerico: escludendo la partita contro il Toro (3 minuti, appunto), la media di Ibra nelle "sue" dieci partite è di 1,7 punti a gara. Che scende a 1,5 se escludiamo anche la partita contro l'Hellas (impatto ridotto nei 13 minuti). Di contro, nelle nove partite senza di lui, i rossoneri hanno sfoggiato una media di 2,77 punti a partita, che sale appunto a 2,8 considerando anche la partita contro gli scaligeri. Una diversa andatura che ha mille spiegazioni: per dirne una, Ibra ha giocato quasi tutti i big match, eccezion fatta per Juventus - contro cui il Milan ha pareggiato - e Atalanta, battuta dal Diavolo. I numeri, però, restano quelli.



Foto © Daniele Mascolo

**E il contratto in scadenza.** Per completare il quadro, l'apporto di Ibra in Champions League è stato prossimo allo zero. Ha giocato quattro gare, di cui però soltanto una - l'ultima col Liverpool - per intero e le altre al massimo per mezz'ora. Non ha segnato e non ha portato a casa assist, anzi è sembrato andare in difficoltà in una competizione che conosce benissimo, pur rimanendo la grande assenza nel suo palmares. Sullo sfondo, il prolungamento del contratto,

in scadenza a fine stagione: considerati gli altri "casi" di casa Milan, non è propriamente la trattativa prioritaria. La carta d'identità avrà il suo peso nelle valutazioni da farsi, anche se sarebbe complicato separarsi senza aver aggiunto la ciliegina in cima alla torta. I numeri del girone d'andata, da prendere con tutte le cautele del caso, danno un suggerimento: Ibra è Ibra, ma affiancargli una certezza non sarebbe male.





# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213



# JUVE E INTER, PLUS VALENZOPOLI È UN DERBY D'ITALIA CHE SI AVVIA A UN GRANDE BUCO NELL'ACQUA

*Di Ivan Cardia*



@ivanfcardia



Tempi lunghi e chissà se l'inchiesta andrà mai da qualche parte. Il calcio italiano è nel mirino dei pubblici ministeri, che puntano plusvalenzopoli con tutte le difficoltà del caso. Da Torino a Milano, le Procure hanno messo sotto i riflettori i bilanci delle società di Serie A, su tutte - per quel che finora è stato reso noto - Juventus e Inter.

**Qui Juve.** Nel caso dei bianconeri, tutto nasce dalle verifiche avviate in estate da Consob - l'autorità di vigilanza sulle società quotate in borsa - e CoViSoC - l'organo della FIGC deputato a controllare i bilanci dei club - sui conti bianconeri. A fine ottobre, la Procura di Torino apre un fascicolo d'indagine, denominata Prisma: tra gli indagati, a oggi, figurano il presidente Agnelli, il vice Nedved, il CFO Cerrato e il legale Gabasio, nonché gli ex Paratici, Bertola e Re. Delle sessantadue operazioni segnalate dalla CoViSoC come sospette, quarantadue interessano la Juventus, i cui dirigenti finiscono anche al centro di diverse intercettazioni, dalle quali sembrerebbe evincersi l'esistenza di una "carta di Ronaldo", la presunta pistola fumante del caso che però sinora gli inquirenti non sono riusciti a trovare. A inizio dicembre, dopo le prime attività ispettive e aver sentito sia diverse persone informate sui fatti che alcuni degli in-



Foto © Alessandro Garofalo/Image Sport

dagati - qui un approfondimento "a caldo" - la vicenda è andata in uno stato di quiescenza. Nel frattempo la Vecchia Signora - che con l'ad Arrivabene ha più volte chiesto rispetto - ha completato con successo l'aumento di capitale. In maniera parallela rispetto agli accertamenti della giustizia ordinaria, prosegue il lavoro della Procura Federale, anche se a oggi non è chiaro se e quando vi sarà uno sbocco.

**Qui Inter.** Più recente, ma non è detto che possa andare più lontano, la notizia dell'esistenza di un'inchiesta sui conti nerazzurri. A condurla, la Procura di Milano, con lo stesso pool di avvocati che nel frattempo ha messo nei propri radar Fali Ramadani, super agente sospettato di una maxi-evasione fiscale. Quanto ai nerazzurri, l'origine dell'indagine nasce dalle considerazioni e le informazioni divulgate sulla stampa dopo l'esplosione del caso plusvalenze in casa Juventus. A pochi giorni da Natale, la Guardia di Finanza ha perquisito gli uffici della società di viale della Liberazione, in cerca di materiale probatorio. Allo stato attuale, l'inchiesta prosegue contro ignoti, ma non è escluso che a breve l'Inter e alcuni suoi dirigenti non possano finire ufficialmente indagati. I reati ipotizzabili sono sostanzialmente gli stessi, anche se nel caso dell'Inter aiuta



Foto © Image Sport

(e non è un aspetto secondario) a evitare sia le aggravanti che alcuni metodi di ricerca della prova - per esempio le intercettazioni - la circostanza di non essere quotata in borsa. Nel mirino, in ogni caso, sono sempre le tante plusvalenze fatte registrare dalle società negli anni, con una particolare attenzione dedicata alle operazioni senza scambio di denaro e alle clausole di ricompra stipulate con le altre società.

**FIFA e FIGC al lavoro.** Alla finestra, la FIFA di Infantino e - per l'Italia - la FIGC di Gravina. Al di là degli eventuali aspetti penali della faccenda, le plusvalenze sono del resto una bolla che le autorità del calcio guardano da anni con paura e con la speranza di sgonfiarla prima che possa scoppiare. La FIFA, in particolare, sembra orientata a introdurre un meccanismo oggettivo di valutazione dei cartellini dei calciatori. Non è chiaro come possa funzionare e, come ha fatto notare Gravina, è molto improbabile che un tribunale possa accettare un sistema di questo tipo. Il presidente della federazione italiana, scettico su criteri oggettivi a cui ancorare i trasferimenti, pare invece intenzionato a rivedere i criteri per la concessione delle licenze nazionali, scorporando solo a quel fine le plusvalenze dai bilanci dei club. Anche qui, però, non è chiaro come si possa rag-

Foto © Matteo Gribaudi/Image Sport



giungere questo risultato, considerato che di per sé le plusvalenze non sono elementi illeciti, ma anzi rappresentano il naturale sbocco dell'attività imprenditoriale di società di capitali che possono - e in molti casi lo fanno virtuosamente - fare ricorso al trading dei calciatori per sostenere e incrementare la propria attività sportiva. Si arriva così a uno dei problemi fondamentali della questione: considerare capitali dei "beni" estremamente mobili come dei giocatori - peraltro legati alle società da contratti spesso di breve durata - è un artificio che al calcio è sempre andato bene. In nessun altro settore i lavoratori dipendenti dall'azienda di riferimento hanno lo stesso peso per il relativo bilancio. È arduo, però, pensare di tornare indietro ora, specie in un momento nel quale il flusso di cassa da altre voci dei conti dei club si è ridotto in maniera sostanziale.

**Come finirà?** Troppo presto per dire quale approdo avrà questa inchiesta, così come se si allargherà ad altre società: l'attività degli inquirenti è da seguire da vicino e non possiamo escludere nessuna ipotesi. Alcune operazioni tra quelle considerate "sospette", però, mettono in luce le criticità di un'indagine di questo tipo.

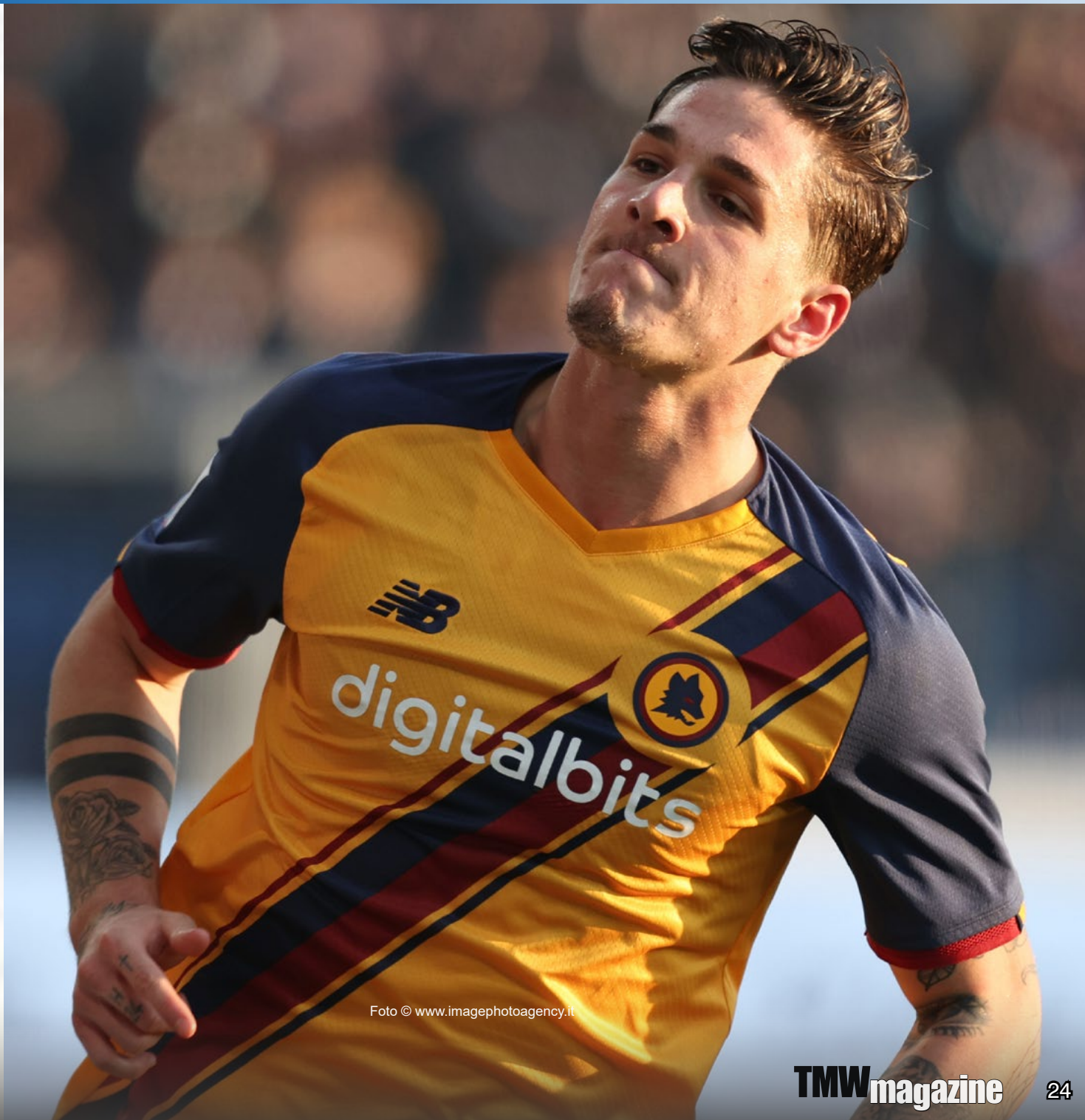


Foto © www.imagephotoagency.it



Emblematico il caso di Zaniolo: dal punto di vista oggettivo, nel giugno del 2018, investire 4,5 milioni (più il 15 per cento della rivendita) per un ragazzo con zero presenze in Serie A sarebbe stato considerato uno sproposito. Oggi, è evidente che l'affare all'epoca l'abbia fatto la Roma, ma per la verità era già diventato evidente pochi mesi dopo lo scambio con Nainggolan. Cosa sarebbe successo se Zaniolo non avesse trovato fiducia o spazio in giallorosso? Nessuno può saperlo, e in teoria questo interrogativo si potrebbe applicare - tenendo o togliendo il non - a tutti i calciatori interessati dall'inchiesta. Per di più, nell'unico vero precedente di riferimento, il Chievo, venne provato che gli affari fossero stati combinati al fine di consentire l'iscrizione al campionato - cosa che non è stata neanche ipotizzata a oggi per Juve e Inter - e in ogni caso l'esito a livello di giustizia sportiva fu una penalizzazione di modesta entità. Il rischio tanto rumore per nulla, insomma, è dietro l'angolo.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport



**TMW magazine**

a cura  
della redazione di

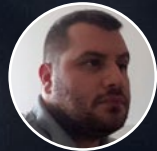
**TUTTOmercatoWEB.com<sup>®</sup>**



# L'INVERNO È ARRIVATO

10 OCCASIONI ITALIANE A SCADENZA:  
LA SERIE A È PRONTA A CAMBIARE  
VOLTOMA IL MILAN FA PIÙ PUNTI

Di Simone Lorini



@simo\_lor

L'armata di parametri zero è pronta a invadere e cambiare il panorama italiano già a breve, a gennaio 2022. Ancora pochi giorni e il quadro sarà più completo quando gli atleti in scadenza potranno già prendere accordi formali con altre squadre. In queste settimane c'è chi potrebbe cambiare idea e accettare offerte di rinnovo, altri invece hanno già scientemente deciso di cambiare aria perché allettati da proposte eco-

nomiche migliori. Il mercato italiano, e non solo, è così ricco di occasioni che coglierne un paio potrebbe cambiare quasi totalmente il voto di una big, basti pensare a casi scottanti come quelli di Dybala o Kessiè. Ma andiamo ad analizzare gli 11 profili più importanti:



Foto © www.imagephotoagency.it



# FRANCK KESSIÈ

*Milan*

Il centrocampista ivoriano è stato uno dei migliori calciatori della scorsa stagione e il rinnovo con il Milan, che sembrava vicinissimo in estate, non è mai stato così lontano come adesso. L'agente del calciatore e Maldini hanno trattato a lungo ma la distanza tra le pretese dell'ex Atalanta e la società rossonera sembra essere troppo ampia per essere rimarginata.



Foto © www.imagephotoagency.it

# PAULO DYBALA

## | *Juventus* |

Dopo essere stato praticamente annunciato da Nedved, il rinnovo della Joya bianconera si è improvvisamente complicato, forse per l'ennesimo infortunio subito dall'attaccante argentino, che negli ultimi giorni ha anche dovuto raccogliere le pesanti dichiarazioni di Arrivabene nei suoi confronti. Ad oggi le parti sembrano distanti, ma tutto può cambiare nel giro di poche settimane.

Foto © [www.imagephotoagency.it](http://www.imagephotoagency.it)



# MARCELO BROZOVIC

## Inter

A differenza dei primi, il regista croato è vicino a trovare un accordo con la sua società per rimanere nerazzurro: troppo importante nelle dinamiche del gioco di Simone Inzaghi per perderlo sul più bello. Per il rinnovo contrattuale dovrebbe essere questione di giorni.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

# ANDREA BELOTTI

| *Torino* |

Cairo ha dichiarato in tempo non sospetti che il Gallo ritiene conclusa la propria esperienza in granata. Dopo aver vinto con la Nazionale, il centravanti vuole mettersi alla prova ad alto livello anche con il club e le due squadre di Milano sembrano essere le più interessate ad un profilo come il suo.

Foto © Matteo Gribaudo/Image Sport

# ALESSIO ROMAGNOLI

*Milan*

Tornato ad essere titolare inamovibile dopo il ko a Kajer, il capitano rossonero sembra essere il calciatore con le idee più chiare in merito al proprio futuro tra quelli in scadenza. Vorrebbe rimanere con Pioli, da capire se Raiola riuscirà a trovare l'accordo con Maldini e Massara.



Foto © Image Sport



# LUIZ FELIPE

|| *Lazio* ||

Il brasiliano, in predicato di vestire anche l'azzurro della Nazionale di Mancini, è uno dei difensori emergenti del campionato italiano ed è lecito aspettarsi una sorta di asta a giugno, quando scadrà il suo accordo con la Lazio. Ma Lotito non ha ancora rinunciato alle speranze di trattenerlo.



Foto © Antonello Sammarco/Image Sport

# JUAN CUADRADO

## | *Juventus* |

L'accordo sembra esserci da mesi, ma l'annuncio tarda ad arrivare: il colombiano è stato, ed è tutt'ora, un calciatore chiave per la squadra di Allegri e sarebbe molto sorprendente vederlo con un'altra maglia a partire dal prossimo giugno.



Foto © Daniele Buffa/Image Sport

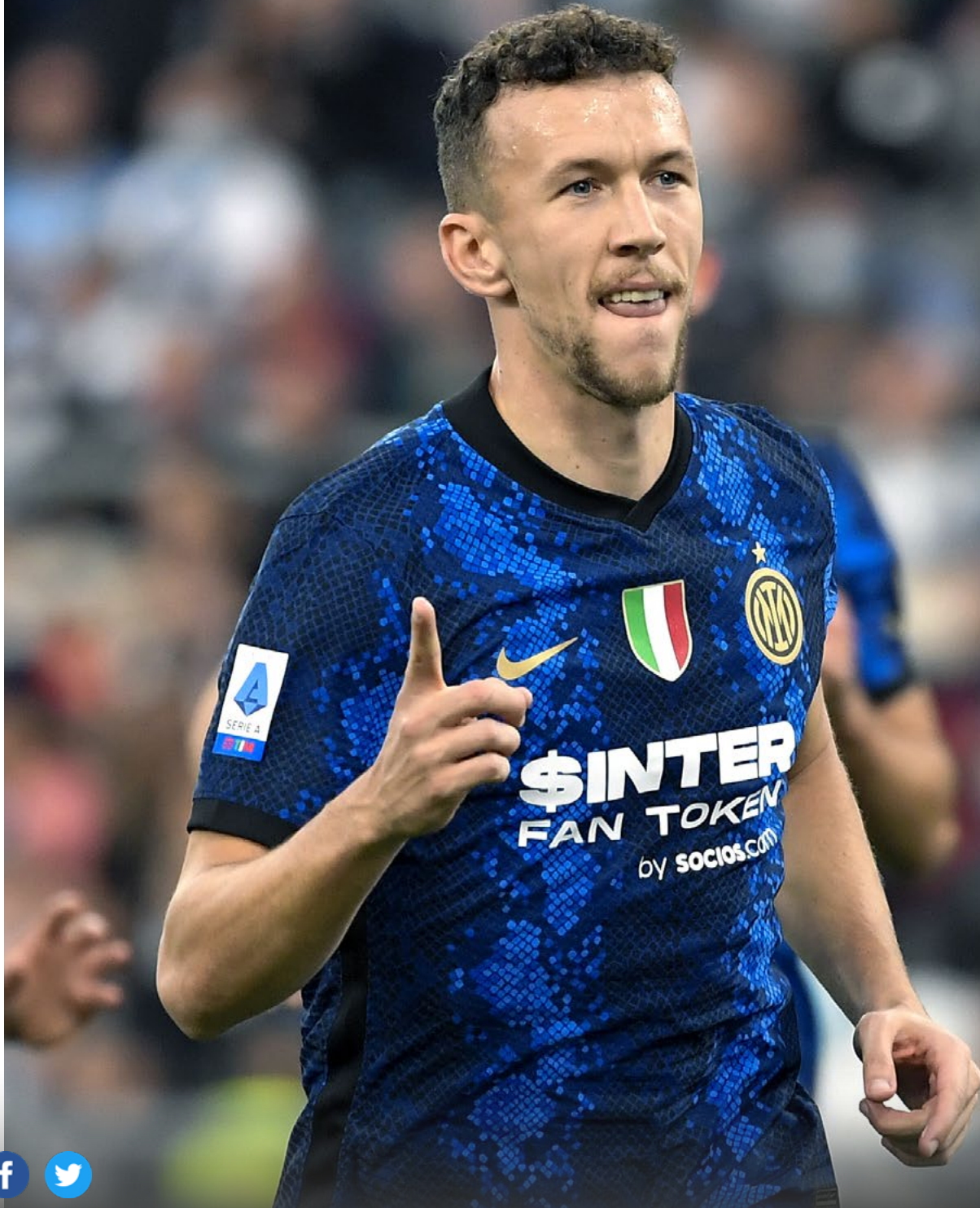
# FEDERICO BERNARDESCHI

## | Juventus |

Le parole del suo nuovo agente Federico Pastorello hanno fatto capire che l'intenzione del calciatore è rimanere in bianconero, dove ha ritrovato un tecnico che crede fortemente in lui come Allegri. Serve però trovare l'accordo economico tra le parti.



Foto © www.imagephotoagency.it



# IVAN PERISIC

*Inter*

A differenza dei primi, il regista croato è vicino a trovare un accordo con la sua società per rimanere nerazzurro: troppo importante nelle dinamiche del gioco di Simone Inzaghi per perderlo sul più bello. Per il rinnovo contrattuale dovrebbe essere questione di giorni.

Foto © Insidefoto/Image Sport

# ADAM MARUSIC

Lazio

Più volte annunciato dalla stampa, il rinnovo di contratto del serbo non è mai stato ufficializzato. Da capire se dietro ci siano titubanze del club o i soliti tempi molto dilatati della gestione Lotito: la volontà di Marusic non è mai stata in dubbio.



Foto © Ianuale/TuttoSalernitana.com



# TMW RADIO

**È ONLINE !**

*la radio di chi ama il calcio*

[www.tmwradio.com](http://www.tmwradio.com)



331.82 00 213

# NON SOLO LUCCA. DA FAGIOLI A COLOMBO IN SERIE B SBOCCIANO I GIOVANI TALENTI

Di Tommaso Maschio



Il centravanti rivelazione della Serie B è senza dubbio **Lorenzo Lucca** del Pisa. Il classe 2000 non era stato annoverato come uno dei grandi colpi estivi, nonostante l'ottima stagione in Serie C con il Palermo, ma ha dimostrato il proprio valore a suon di gol e prestazioni che hanno trascinato i nerazzurri in testa alla classifica e aperto per lui le porte del grande calcio con diversi club di Serie A – fra cui anche Inter e Juventus – pronti ad accaparrarselo e il ct Mancini

che ci sta facendo più di un pensierino in vista Qatar 2022.

Lucca però non è il solo giovane che si sta mettendo in mostra in questa stagione di Serie B. Dal portiere Stefano Turati della Reggina, passando per i centrocampisti Aldo Florenzi del Cosenza e Tommaso Milanese dell'Alessandria fino al difensore della Cremonese Caleb Okoli, ecco cinque giovani in rampa di lancio:



Foto © Image Sport


**FILIPPO RANOCCHIA**

Il centrocampista classe 2001 è una delle poche note positive del Vicenza in questa stagione. Titolare in mezzo al campo sia con Di Carlo sia con Brocchi il giocatore scuola Juventus appare già pronto al salto di qualità tanto che nel mercato invernale potrebbe lasciare la piazza veneta per approdare in massima serie dove non mancano le pretendenti (Cagliari e genovesi su tutte). Ranocchia del resto è uno dei pochi a salvarsi della pessima annata vissuta dai biancorossi che per questo non vorrebbero privarsene.


**NICOLÒ FAGIOLI**

Altro prodotto della Juventus e anch'egli centrocampista. A Cremona ha trovato quel Pecchia che lo aveva già allenato nell'Under 23 bianconera e che ne sta guidando la crescita facendolo diventare uno dei migliori centrali della categoria. Grandi qualità e non solo perché in quindici presenze il classe 2001 ha anche trovato la via del gol in tre occasioni e fornito quattro assist ai compagni. Il tutto giocando come uno dei due mediani nel collaudato 4-2-3-1 grigiorosso. Numeri che, se confermati nel girone di ritorno, potrebbero garantirgli un futuro in Serie A e magari anche un ritorno alla casa base.


**MATTEO TRAMONI**

Il suo arrivo è stato poco sponsorizzato in estate in casa Brescia, dove in avanti sono arrivati giocatori del calibro di Bajic, Palacio e Moreo, ma alla fine il giovane francese del Cagliari si è rivelato una delle armi più efficaci all'arco di mister Inzaghi. Merito di una grande duttilità – può giocare in tutti i ruoli alle spalle della prima punta – che lo hanno reso uno dei sempre presenti in casa biancoblu. Diciotto presenze, tre reti – di cui una pesantissima contro il Benevento – e un assist è il suo score stagionale con il Brescia che sembra già pronto a riscattarlo per 2,5 milioni di euro e il Cagliari che un po' si mangia le mani per non aver inserito un controriscatto nel contratto di prestito la scorsa estate.





## SAMUELE VIGNATO

Il più giovane del lotto è l'italo-brasiliano classe 2004 che dopo il fallimento del Chievo ha trovato approdo nell'ambizioso Monza. Una scelta che poteva sembrare azzardata, vista la concorrenza nel reparto offensivo, ma che si sta rivelando giusta. Il giovane attaccante, che può giocare sia come seconda punta sia come trequartista, complici anche le defezioni di alcuni uomini davanti ha saputo ritagliarsi un ruolo importante in biancorosso sia da subentrante, sia poi quando è stato lanciato titolare in un ruolo come quello di prima punta che non è propriamente il suo.

## LORENZO COLOMBO

Il ragazzo scuola Milan è il rivale più diretto di Lucca. Centravanti classe 2002 il giocatore è stato fortemente voluto dalla SPAL in estate e sta ripagando la fiducia con sei reti e un assist in 17 presenze. Giocatore forte fisicamente aveva già fatto intravedere le proprie qualità a Cremona nella passata stagione e ora si sta confermando su altissimi livelli e sbocciando completamente. Con i rossoneri che lo tengono d'occhio come possibile innesto la prossima estate vista l'età avanzata del duo Ibrahimovic-Giroud.





## MATTIA TORDINI:

Nome: **Mattia**

Cognome: **Tordini**

Data di Nascita: **22-06-2002**

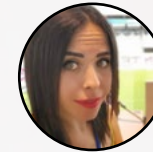
Luogo di Nascita: **Novara**

Ruolo: **attaccante**

Numero di maglia: **32**

# SERIE C, LE GIOVANI RIVELAZIONI. GIRONE A: INTUIZIONE FRACCHIOLLA, E TORDINI INCANTA IL LECCO

Di *Claudia Marrone*



 @claudilyn\_emma

La Serie C è la categoria che deve formare i giovani, questo è ciò che si è sempre sentito dire. Nonostante le controversie e i disaccordi che ha portato la regola del minutaggio relativo ai cosiddetti under. Ma non sempre i giovani calciano il rettangolo verde per minutaggio e contributi, molto spesso c'è un progetto intorno a loro, davvero atto a valorizzarli e farli poi esplodere nelle categorie maggiori. E nel Girone A di terza serie, tra i nomi più in vista dei baby, c'è sicuramente Mattia Tordini del Lecco.

Dopo la trafila nelle giovanili del Torino, il giocatore, classe 2002, approda al Novara, che lo inserisce nella formazione Primavera, senza avere il

coraggio di aggregarlo in prima squadra; il momento dei piemontesi è però complicato, il fallimento e la conseguente iscrizione in Serie D, con tanto di svincolo per i calciatori sotto contratto, sono prossimi e così spunta il Lecco. Che grazie all'intuizione del Ds Domenico Fracchiolla si assicura il ragazzo con un contratto di addestramento tecnico, salvo poi blindarlo pochi mesi dopo l'estate con un contratto fino al 2024: contratto che ostacola un po' di più le squadre di A e B che hanno già messo gli occhi su di lui. Impiegato sia come punta centrale che come ala sinistra, Tordini ha per ora all'attivo 704' giocati, divisi in 14 match (in 9 di questi è partito titolare, negli altri 5 subentrato), nei quali si è distinto con 4 reti e 3 assist.



## TOMMASO BERTI:

Nome: Tommaso

Cognome: Berti

Data di Nascita: 07-03-2004

Luogo di Nascita: Cesena

Ruolo: centrocampista

Numero di maglia: 14

# SERIE C, LE GIOVANI RIVELAZIONI. GIRONE B: DAI BABY AI GRANDI. BERTI SI PRENDE IL CESENA

*Di Claudia Marrone*



 @claudilyn\_emma

Nel Girone B di terza serie, tra i nomi più in vista dei baby, c'è sicuramente Tommaso Berti del Cesena.

Del resto, i bianconeri hanno sempre creduto nel baby giocatore, classe 2004 che detiene il record annuale di minuti giocati nei campionati professionistici italiani dai suoi pari età. Partito dalle giovanili romagnole nella lontana stagione 2013-14, ha poi fatto il salto in prima squadra, incantando mister William Viali e il club in generale, convinto nel blindarlo per i prossimi tre anni.

Duttile centrocampista centrale impiegabile anche sulla trequarti, Berti ha all'attivo un gol e un assist, oltre che un futuro promettente. Con la Serie A che insiste nel monitorarlo, Sassuolo su tutti.



## LUCA MORO:

Nome: **Luca**

Cognome: **Moro**

Data di Nascita: **25-01-2001**

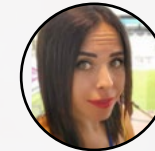
Luogo di Nascita: **Monselice**

Ruolo: **attaccante**

Numero di maglia: **24**

# SERIE C, LE GIOVANI RIVELAZIONI. GIRONE C: MORO, L'INCONTRASTATO RE DI CATANIA. E NON SOLO

*Di Claudia Marrone*



 @claudilyn\_emma

Nel Girone C di terza serie, tra i nomi più in vista dei baby, c'è sicuramente Luca Moro del Catania.

“All'ultimo giorno lo abbiamo ceduto al Catania, altrimenti sarebbe rimasto a Padova. Le nostre condizioni non sono mai mutate. Il direttore Sogliano era disposto a cedere Moro solo con la formula del prestito secco”: così Fabio Gatti, braccio destro del Ds del Padova Sean Sogliano. Perché i biancoscudati, anche se non hanno dato piena fiducia a Moro, hanno capito il suo potenziale, e vogliono lavorarci su. I numeri sono tutti dalla sua: 18 reti segnate (7 su rigore) delle quali 10 decisive, una sola am-

monizione e titolarità nell'undici del Catania, che solo in occasione dei match contro Vibonese e Foggia ha dovuto rinunciare al proprio gioiellino. Motivo? Convocazione con la Nazionale Under 20. La situazione degli etnei, falliti e in forse per il prosieguo del campionato, pongono però degli interrogativi sul futuro della punta centrale, ma proprio il Padova potrebbe beneficiarne in immediato: avendo esordito con i veneti in Coppa Italia, non potrebbe indossare una terza maglia in questa stagione, dove per forza far rientro alla casa madre. Dove per altro c'è disperato bisogno di gol...

# TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





# PROFUMO D'AFRICA

È il Mondiale del Continente Nero,  
l'edizione 2021 è tra le più discusse  
di sempre...

*di Fabrizio Poncioli*



 @fponcioli

L'angolo di  
**Calcio**  **2000**





Difficile trovare qualcosa di più puro, nell'universo calcio, della Coppa d'Africa. Disprezzata dai grandi club che, per colpa sua, perdono le proprie stelle per oltre un mese (e nel momento clou della stagione), la manifestazione per eccellenza del continente africano, in realtà, è un ritorno alle origini del calcio. Un torneo che, dati alla mano, ha anche una storia significativa alle spalle. La prima edizione, infatti, risale al lontano 1957 (disputata in Sudan), a conferma della longevità dell'evento. Aperta alle nazionali iscritte alla CAF (Confederazione Africana di Calcio), solitamente si disputa ogni due anni anche se le eccezioni, come si confà ad un torneo avvezzo alle regole, non sono certo mancate. Con il passare degli anni, e dei decenni, la Coppa d'Africa è diventata sempre più seguita a livello mondiale. Oggi non c'è vetrina migliore per quei giocatori africani alla ricerca di un contratto importante in qualche club di prima grandezza... Al via l'edizione 2021 (in Camerun) tra certezze, sorprese e tante incognite. Ben 24 nazioni con un grande sogno: conquistare il titolo di re dell'Africa!

#### UN PO' DI STORIA

Anno 1957. Le quattro nazionali che fondano la CAF, ossia Egitto, Sudan, Etiopia e Sudafrica) decidono che è doveroso programmare anche un proprio torneo calcistico. Nasce la Coppa d'Africa. La prima edizione, proprio datata 1957, non è un grande successo. Il Sudafrica viene squalificato, si giocano, così, solo due gare, con l'Egitto che si laurea campione. Sembra un progetto destinato a fallire ed, invece, nel 1962, alla terza edizione, sono già nove le nazionali che partecipano. Negli anni '60, il fascino della manifestazione cresce ulteriormente, anche grazie alle prime stelle africane, come Laurent Pokou, punta della Costa d'Avorio capace di segnare 14 reti in due edizioni (1968 e 1970). Il bello di questa competizione è che non è mai scontata. L'esito della stessa è sempre imprevedibile. Tra il 1970 e il 1980, ad esempio, sono ben sei i Paesi che si aggiudicano il trofeo, sei Paesi diversi tra loro, una sorta di record. Tra quella lista di vincitori a sorpresa figura anche lo Zambia. I Chipolopo delle allora star Chanda e Kaushi vinsero l'edizione del 1974. Nello





## QUALCHE CURIOSITÀ

*Il bello della Coppa d'Africa è che nasconde, tra le proprie righe, anche diversi record pochi noti al grande pubblico. In pochi sanno, ad esempio, che Essam al-Hadary e Ahmed Hassan sono, di fatto, due leggende della CAF. Entrambi nazionali egiziani, sono i due giocatori che hanno vinto più edizioni della Coppa d'Africa. Sia Essam al-Hadary che Ahmed Hassan hanno, infatti, vinto la manifestazione della CAF quattro volte (1998, 2006, 2008 e 2010). Nessuno ha fatto meglio di loro. Essam al-Hadary è anche il giocatore più anziano ad aver disputato una gara in Coppa d'Africa: 44 anni e 21 giorni (in campo nella finale del 2017 tra Egitto e Camerun). Onore anche a Mahmoud El-Gohary. In Egitto è paragonato ad una divinità del calcio. Classe 1938, ha giocato nelle fila dell'Al Ahly, prima di diventare allenatore. El-Gohary è, ad oggi, l'unico ad aver alzato il trofeo della Coppa d'Africa sia da giocatore (edizione 1959) che da allenatore (1998). In quanti si ricordano, invece, di Ayman Mansour? Stella della formazione egiziana dello Zamalek SC, è titolare della rete più veloce nella storia della Coppa d'Africa. Nel match del 1994, contro il Gabon, Mansour mette a segno la rete del vantaggio egiziano dopo solo 23 secondi. Nessuno è riuscito a fare meglio di lui, almeno per ora. Nella storia del torneo c'è anche Rigobert Song. Visto in Italia con la casacca della Salernitana, il difensore del Camerun è il giocatore che ha disputato più partite di Coppa d'Africa, ovvero 36. Infine, citazione d'obbligo anche per Pierre Ndaye Mulamba. L'attaccante dello Zaire è il recordman di reti in una singola edizione della Coppa d'Africa. Nell'edizione del 1974, segnò la bellezza di 9 reti complessive, record tutt'ora imbattuto. A livello di nazionali, affascinante il caso di Zaire (1974), Nigeria (1994) e Camerun (2002), Paesi capaci di vincere la Coppa d'Africa e, nello stesso anno, di partecipare anche alla Coppa del Mondo. Piccole curiosità, grandi record...*





Foto © Image Sport

stesso anno ebbero pure l'onore di essere la prima nazionale africana a disputare una fase finale della Coppa del Mondo. Un traguardo importantissimo che fa della Coppa d'Africa un torneo da seguire con sempre maggior attenzione. Anche a livello di gioco, le miglione sono evidenti. Nel decennio successivo, Camerun e Ghana mostrano di essere nazionali in rapida evoluzione e capaci pure di far crescere giocatori di interesse europeo. Madjer, Roger Milla, Abedi Pele, sono diversi i giocatori "da Coppa d'Africa" che lasciano il segno anche in Europa. Il calcio africano è ormai sdoganato. Gli anni '90 non sono altro che la continuazione della precedente decade. Sempre più giocatori africani affollano i campionati europei e sempre più club attingono dal Continente Nero osservando i vari talenti grezzi proprio durante le partite della Coppa d'Africa. Siamo, infine, ai tempi recenti con gente come Eto'o a tenere alto il nome della Coppa d'Africa e l'Egitto a fare incetta di trofei (tre vittorie consecutive, 2006, 2008 e 2010). Nel 2010, la CAF prende anche una decisione importante, ovvero far disputare la manifestazione negli anni dispari e non pari, questo per non "stancare" eccessivamente le nazionali africane



impegnate poi alla Coppa del Mondo. L'edizione 2012, disputata nel Gabon e nella Guinea Equatoriale è, quindi, l'ultima negli anni pari (vittoria dello Zambia). Da quest'anno si parte con gli anni dispari... Arrivano poi i successi di Nigeria (2013), Costa d'Avorio (2015), Camerun (2017) e, due anni fa, dell'Algeria di Ismael Bennacer, votato MVP della manifestazione.

#### MITI SENZA TEMPO

Innumerevoli gli artisti del pallone che hanno calcato, almeno una volta, i campi, spesso spelacchiati, della Coppa d'Africa. Citarli tutti sarebbe impossibile, meglio soffermarsi su quelli che hanno lasciato il segno in maniera indelebile nel mondo del calcio. Partiamo da un mito come Roger Milla. Camerunense, ha indossato la casacca dei Leoni Indomabili per 102 volte, vincendo due edizioni della Coppa d'Africa (1984 e 1988). Famoso per aver disputato un Mondiale a 42 anni, segnando anche una rete (alla Russia, a Usa 1994), Roger Milla è un punto di riferimento per tutti i giocatori del Camerun, Samuel Eto'o compreso (probabilmente, il suo erede naturale, miglior marcatore di sempre della Coppa d'Africa con 18 reti). Un'altra stella della Coppa d'Africa è stato Kalusha Bwalya. Con 100 presenze con lo Zambia (è stato anche allena-



Foto © Richard Sellers/Sportsphoto

tore dei Proiettili di Rame), l'ex attaccante di Bruges e PSV (noto per aver segnato quattro reti, in una sola partita, a Seul 1988, all'Italia di Rocca) ha partecipato a sei edizioni della Coppa d'Africa, non riuscendo mai a vincere il trofeo. Più o meno quanto accaduto anche a Didier Drogba. Stella del calcio ivoriano, ha vinto tutto con le maglie dei club con cui ha giocato (anche una Champions League con il Chelsea) ma, in Coppa d'Africa, ha sempre visto gli altri festeggiare. Due le finali perse, compresa quella, del 2021, con lo Zambia, finale in cui ha calciato alle stelle un penalty che avrebbe potuto dare il successo agli Elefanti. Proseguendo nella nostra carrellata, segnaliamo anche due algerini, ovvero Lakhdar Belloumi e Rabah Madjer. Il primo, 147 presenze con la nazionale delle Volpi del Deserto, è stato capocannoniere dell'edizione del 1988. Il secondo, Pallone d'Oro Africano nel 1987, ha vinto l'edizione del 1990. Importante il contributo dato anche da un certo George Weah, ben noto al pubblico italiano per i suoi trascorsi al Milan. Grazie alla sua classe, la Liberia ha potuto prendere parte a due edizioni della Coppa d'Africa (uscendo sempre al primo turno). Citazione doverosa anche per Rashidi Yekini (scomparso nel 2012). Nigeriano, ha vinto la Coppa d'Africa nel 1994, riuscendo a laurearsi capocannoniere della stessa per due edizioni consecutive (1992 e 1994). Impossibile dimenticare anche di Abedi Pele, vincitore della Coppa d'Africa, edi-



zione 1982, con il Ghana (tre volte Pallone d'Oro Africano). Ammirato anche in Italia (nel Torino), Abedi Pele è il giocatore che ha fatto la storia del calcio ghanese, con 73 presenze e 33 reti all'attivo. Un fenomeno senza età. Chiudiamo con un nome pressoché sconosciuto ma, in realtà, di notevole importanza nella storia della Coppa d'Africa. Nella prima edizione della Coppa d'Africa, anno 1957 (Sudan), si disputano solo due gare: una semifinale (tra Sudan ed Egitto) e la finale (tra Egitto e Etiopia, quest'ultima qualificata senza giocare, causa squalifica del Sudafrica). I due match si disputano, entrambi, allo Stadio Monicipal di Khartoum, con il successo finale dei Faraoni che vincono la sfida con il Sudan per 2-1 e la finalissima con l'Etiopia per 4-0). Se Rafaat Ateya, egiziano, passa alla storia per aver siglato la prima rete in assoluto della Coppa d'Africa, Mohamed Ad-Diba, anch'egli egiziano, diventa l'idolo di un intero Paese. Nelle due gare indicate, Ad-Diba segna ben cinque reti, laureandosi capocannoniere e portando i Faraoni al successo. Inserito, nel 2007, nella Top 200 dei giocatori africani di tutti i tempi,

#### NON SOLO CALCIO

Purtroppo la Coppa d'Africa ha conosciuto anche pagine tristi. Diversi le tragedie che si sono consumate parallelamente al torneo delle Nazioni africane. L'avveni-



mento più drammatico riguarda lo Zambia. Il 28 aprile 1993, l'intero Paese viene sconvolto da una notizia shock. L'aereo che trasporta la nazionale dei Chipolopolo (Proiettili di Rame) precipita, causando la morte di 18 calciatori, 5 membri dello staff e 7 funzionari della Federazione. Un colpo durissimo che segnerà, a lungo, la storia sportiva dello Zambia. Un evento orribile che la nazionale dello Zambia ricorda durante i festeggiamenti per la vittoria della Coppa d'Africa nel 2012. Uno striscione con la scritta "In memory of 1993, you are playing home" è il giusto omaggio ai caduti del disastro aereo del 1993 a Libreville. In trionfo anche Kalusha Bwalya, leggenda del calcio dello Zambia, sopravvissuto a quel terribile incidente aereo per miracolo (era impegnato con il PSV, il suo club di allora): "Un trionfo che va a quelli che non ci sono più", le sue parole dopo l'impresa dello Zambia ai danni della Costa d'Avorio, nella finale del 2012. Nel 2010, alla vigilia dell'inizio della Coppa d'Africa, in Angola, l'autobus che trasporta la nazionale togolese viene trivelato di proiettili. Un attentato a sfondo terroristico (rivendicato da guerriglieri della FLEC, Fronte Liberazione Enclave Cabinda), in cui perdono la vita l'autista dell'autobus e due membri dello staff del Togo, a cui vanno aggiunti diversi feriti. Tutti i giocatori del Togo, Adebayor in testa, non si capacitano di quanto accadu-



to e, attraverso la Federazione del Togo, chiedono la sospensione della manifestazione. La richiesta viene respinta e il Togo decide così di ritirarsi dalla competizione. Una maledizione per il Togo che, due anni prima, in un incidente d'elicottero, aveva perso 20 persone della delegazione sportiva togolese.

#### UNA COPPA, TRE TROFEI

La storia del trofeo che incorona il vincitore della Coppa d'Africa è da libro cuore. Nel corso delle varie edizioni, la coppa consegnata ai vincitori è cambiata in tre circostanze. Il trofeo originale, interamente realizzato in bronzo, si chiamava Trofeo Abdelaziz Abdallah Salem, in onore del nome del primo presidente della CAF, l'egiziano Abdelaziz Abdallah Salem. A partire dal 1980, il trofeo cambia, divenendo il Trofeo dell'Unità Africana. L'idea è quella di consegnarlo alla prima Nazione che si aggiudica il trofeo per tre volte. Impresa che riesce al Camerun che, nel 2000, si porta a casa il trofeo, avendo vinto la Coppa d'Africa per la terza volta, dopo i successi nel 1984 e 1988. Serve, quindi, un nuovo trofeo. A partire dall'edizione del 2002, fa il suo esordio il meraviglioso Trofeo Coppa d'Africa delle Nazioni. Molto simile a quello della Coppa del Mondo, prevede, nel globo posizionato nella parte superiore del trofeo stesso, la piantina dell'Africa, quasi a voler ricordare che la Coppa d'Africa appartiene agli africani...



# L'Interista

Tutto il neroazzurro  
in un click

Scarica l'app, news, foto,  
video, aggiornamenti 24 ore su 24

[www.linterista.it](http://www.linterista.it)



# CHE FINE HA FATTO TZORVAS ?

“Sono contadino e businessman.  
Produco olio e vino”

di Gaetano Moccia



@gaemocc



Il calcio è alle spalle da diversi anni per Alexandros Tzorvas. La decisione di appendere i guantoni al chiodo, dopo una carriera che l'ha visto calcare i palcoscenici della Champions e difendere i pali della nazionale greca, è arrivata a soli 33 anni. L'ex Palermo e Genoa ha scelto subito di prendere un'altra strada, sposando la natura: ha acquistato un terreno nel Peloponneso dove si dedica agli ulivi e ai vigneti, producendo olio e vino (qui il suo sito). Ai microfoni di Tuttomercatoweb ci racconta la sua storia:

Alexandros Tzorvas, dal pallone all'olio e al vino. Come è nata l'idea? “Tutto è iniziato sei anni fa, quando ho piantato i miei primi alberi d'ulivo, era una cosa che avevo fatto per passare il tempo una volta appesi i guantoni al chiodo. Qualcosa è scattato nella mia testa quando ho iniziato a vederli crescere e ho deciso di continuare. Ho iniziato a piantarne sempre più e ho esteso il mio interesse alle viti”.

Sembrerebbe un cambio radicale rispetto alla tua vita precedente “Se ci pensi il calciatore spende la sua carriera sempre fuori, all'aperto. Che ci sia il sole, la pioggia, la neve,

il gelo. E quando la tua vita è quella non puoi stare chiuso dentro, almeno non è il mio caso”.

Quali sono gli obiettivi che ti sei dato?

“Voglio prodotte qualcosa di qualità per alcuni anni e poi cedere il testimone ai figli. Faccio olio extravergine, produciamo 20 tonnellate di olive e continuo a perfezionare le tecniche di lavorazione, per poi vendere in tutto il mondo le nostre bottiglie. Inoltre entro il 2023 voglio entrare nel mercato dei vini. Ci sto investendo molto ma non ho fretta, voglio prima arrivare alla qualità massima”.

Ti occupi in prima persona dei viti e degli ulivi?

“Sì, mi occupo in prima persona di piantare, coltivare, lavorare la terra”.

Possiamo quindi definirti non solo un businessman, ma anche un contadino

“Esattamente ed è una cosa che mi piace. Mi definirei proprio un contadino-businessman. E sono dell'idea che se entri in questo mercato devi essere prima di tutto un contadino, perché solo così puoi avere il prodotto migliore”.

Quanto ti impegna questo nuovo lavoro?

“Devo dire molto, anche fino a 15 ore al giorno. È un lavoro duro ma mi fa stare bene, mi sento libero. Sento di aver trovato un bell’equilibrio nella mia vita. E fortunatamente con esso passo molto del mio tempo fuori con i miei figli ed è una cosa molto bella. Faccio la spola tra Atene, dove vivo e dove ho anche i miei appuntamenti di lavoro, e Monemvasia, nel Peloponneso, dove ho i miei terreni. Diciamo che non mi annoio di certo”.

Per il calcio non c’è più spazio, nemmeno davanti alla TV

“Non guardo praticamente la TV. Cerco di passare il tempo in altri modi, ad esempio leggendo e aggiornandomi sulle questioni legate all’olio, al vino ma anche alla medicina. Mi piace studiare, non restare indietro”.

Non senti la mancanza del pallone?

“Resto un fan del Panathinaikos, ho anche un tatuaggio della mia squadra del cuore. Del resto questo club mi è rimasto dentro, avendo iniziato a 9 anni ed essendomene andato a 29. Mi manca l’atmosfera dello stadio, il tifo. Ma onestamente ero stanco. Ho smesso 33 anni, presto per un portiere ma non avevo più motivo di giocare. E con



Foto © Federico De Luca

due bambini piccoli non avevo voglia di stare lontano da casa. Quindi ho preso la mia decisione”.

È stata dura chiudere con un mondo che è stato il tuo per tutta la vita?

“Sono stato 10 mesi a casa, ero confuso. Non avevo le idee chiare. Mi sentivo triste ma fortunatamente ho trovato la mia via”.

Che ricordi hai delle tue esperienze in Italia, al Palermo e al Genoa?

“Ho tanti amici a Palermo, comunico con loro. A Genova è stato differente, avevamo già un figlio e mia moglie era incinta del secondo e abbiamo speso molto tempo a casa. Mi ritengo fortunato perché a Genova ho lavorato con Gianluca Spinelli, a mio avviso il miglior preparatore di portieri al mondo. Ti dirò: se potessi tornare indie-

tro col tempo mi sarei trasferito in Italia molto prima, direi a 15 anni, in modo da poter acquisire immediatamente la mentalità giusta per competere ai massimi livelli”.

Che rapporto hai con il nostro Paese?

“Amo l'Italia e se dovessi scegliere un posto dove vivere direi Firenze. Se chiudo gli occhi mi vedo in Toscana: posto magnifico, tra paesaggi, cultura e vino”.

In chiusura: recentemente Messi ha vinto il suo settimo Pallone d'Oro. Tu sei tra i pochi capaci di neutralizzare un suo calcio di rigore, quando eri al Panathinaikos, in Champions League

“Fu comunque una notte terribile, dato che perdemmo 5-1. Fui letteralmente bombardato, sono arrivate qualcosa come 40 tiri in porta”.



Foto © Federico De Luca



mario lorenzo passiatore

sulla giostra  
di zdeněklecce e la  
stagione dei  
recordCALCIO  
TOTALEdai creatori di  
CALCIO TOTALE

BATTAGLIA EDIZIONI

Recensione a cura di TMWRadio  
di Iacopo Erba e Gianluca Viscogliosi



*Titolo: Sulla giostra di Zdenek.*

*Lecce e la stagione dei record*

*Autore: Mario Lorenzo Passiatore*

*Editore: Battaglia*

*Anno edizione: 2021*

Zeman più Puglia uguale Foggia. Equazione calcistica scontata, quasi banale. Forse troppo. In pochi infatti ricordano una delle esperienze più particolari e soddisfacenti del Boemo, sempre in Puglia, ma in Salento. Il Lecce 2004-2005 è materiale da maneggiare con cura e ci riesce benissimo Mario Lorenzo Passiatore, che per Battaglia Edizioni ha raccontato quella stagione nel volume "Sulla giostra di Zdenek", progetto nato dalla realtà social CALCIO TOTALE. Scordatevi il clima sereno, una squadra compatta, un allenatore padrone dello spogliatoio. Grazie ai racconti di giocatori e dirigenti che hanno vissuto quella stagione in primissima persona, Passiatore riesce a restituire al lettore una visione giornalistica privilegiata sul modo

a tratti rocambolesco con cui la squadra riuscì a salvarsi rimanendo in A. Al centro delle vicende ovviamente il Boemo, intorno a lui pianeti orbitanti eclettici come i vari Vucinic, Giacomazzi, Casseti, Stovini e tanti altri. L'occhio vigile del presidente Semeraro e la cornice calda del Via del Mare aggiungono colore a un quadro vivace rappresentativo di una delle storie più particolari del calcio italiano.

*"Attraverso le testimonianze di giocatori, membri dello staff, dirigenti e del presidente Rico Semeraro, si ripercorre il punto di vista di chi ha lavorato, pianto e gioito all'interno del club, con l'avvento di Zdenek Zeman come allenatore, artefice di una delle stagioni più folli del club salentino in serie A. Dall'era dei tre punti non era mai successo, nel massimo campionato, che la peggior difesa si salvasse dalla retrocessione, registrando il secondo miglior attacco del torneo (altra anomalia). Una stagione controversa quella del Lecce 2004-2005 col boemo in panchina, estremamente bella nella sua complessità".*

**ASCOLTA IL PODCAST CON  
L'INTERVISTA ALL'AUTORE**

TMW RADIO **SPORT** Podcast

